

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

VENERDÌ 15 GIUGNO 1956

(62<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

### I N D I C E

#### Disegno di legge:

« Disposizioni per l'espletamento di concorsi nazionali a premi e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola » (1531) (Discussione e rinvio):

|  |               |
|--|---------------|
| PRESIDENTE . . . . .   | Pag. 671, 676 |
| CARELLI, <i>relatore</i> . . . . .   | 671           |
| RISTORI . . . . .  | 673 674, 675  |
| VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per la<br/>agricoltura e le foreste</i> . . . . . | 673, 674, 675 |

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Ferrari, Grammatico, Iorio, Liberali, Menghi, Monni, Ragno, Ristori, Rogadeo, Salari, Salomone e Spezzano.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Sereni è sostituito dal senatore Zucca.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

FERRARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Disposizioni per l'espletamento di concorsi nazionali a premi e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola » (1531).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per l'espletamento di concorsi nazionali a premi e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola » (1531).

Dichiaro aperta la discussione generale.

CARELLI, *relatore*. Onorevoli colleghi, i concorsi nazionali per l'incremento della produttività, banditi dal Ministero dell'agricoltura e foreste nelle annate 1952-53, 1953-54, 1954-55, hanno efficacemente contribuito ad estendere la conoscenza delle norme tecniche relative alla organizzazione culturale ed aziendale, hanno aperto più vasti orizzonti, offrendo un raggio d'azione più ampio a tutti gli operatori agricoli, con grande beneficio della produzione ed in ultima analisi della economia nazionale. Ed il successo — dobbiamo riconoscerlo — è stato concreto, direi chiarissimo. Ne è dimostrazione il notevole passo in avanti compiuto dalla economia agricola italiana. È un nuovo mondo che si presenta alla nostra considerazione e alla nostra critica, un mondo in cammino ove i problemi tecnici ed economici, per quanto non facili, assumono un aspetto meno allarmante.

Fin dal 1956 il concorso ha un particolare valore di ordine generale nelle provincie e regioni e nella Nazione con collegamenti ascendenti determinati dai vincitori assoluti d'ogni

singola categoria (grandi, medie e piccole aziende) e di ogni zona (pianura, collina e montagna).

L'ultima statistica segnala che i concorrenti per le tre categorie e per le zone indicate sono stati complessivamente — nei tre anni, si intende — 73.773, così suddivisi: grandi aziende 4.453; medie aziende 12.364; piccole aziende 56.956; e con percentuali di incidenza molto significative: grandi aziende 6,8 per cento, medie aziende 16,22 per cento e piccole aziende 77,07 per cento. Rilevante la partecipazione delle piccole aziende. Da notare anche la annuale partecipazione di circa quattromila aziende contadine, che hanno inteso di partecipare al concorso per dimostrare la loro efficienza e la loro capacità organizzativa nell'ambito del nuovo assetto produttivistico nazionale.

Nella scelta dei vincitori elementi di valutazione sono stati: la consistenza fondiaria; le scorte nazionali; l'ordinamento produttivo; il sistema di esercizio delle aziende; i rendimenti unitari.

Elementi questi concatenati per cui è impossibile supporre che una azienda dimostri un basso rendimento unitario e possa avere nel contempo un ottimo ordinamento produttivo.

Una valida dimostrazione della efficacia degli indirizzi tecnici nell'ordinamento aziendale e colturale, l'abbiamo avuta al termine dell'annata agraria 1954-55, nella grande produzione granaria che statisticamente risulta di 95 milioni di quintali di grano, ma che in realtà, io ritengo (e ne sono certo), ha superato i cento milioni di quintali. Il che non rappresenta un caso stagionale. Si è pervenuti gradualmente alla grande conquista mediante l'introduzione del nuovo ordinamento che ha permesso di utilizzare mezzi tecnici efficacissimi: trattori, concimi, sementi selezionate ed elette, rotazioni colturali, con il risultato pratico del notevole aumento della produttività.

Ripeto: il successo della iniziativa è stato dimostrato dalla produzione frumentaria, produzione che nelle aziende a concorso qualche volta si è avvicinata a punte di settanta quintali per ettaro. Posso affermare che nella mia provincia, quella di Macerata, le aziende a concorso hanno ottenuto da 50 a 60 quintali di frumento per ettaro e non limitatamente a pochi ettari di terreno.

L'entità dei risultati raggiunti nel campo della produttività si evince con maggiore chiarezza dal confronto della produzione delle varie annate agrarie: si ebbe nel 1910 una produzione di 40 milioni di quintali, ottanta del 1939, intorno ai 60 milioni nel periodo dell'immediato dopoguerra, netta ripresa, costante, graduale fino a raggiungere nel 1954-55 il limite di 95 milioni di quintali, quota che può rappresentare una mèta da considerare ai fini della determinazione delle direttive per una sana politica agraria.

Oggi i nostri magazzini sono pieni di grano e ci troviamo in serie difficoltà per le nuove operazioni di ammasso. Inconfutabile elemento, questo, che dimostra i passi da gigante compiuti dalla nostra economia agricola. Il risultato è anche l'effetto della giusta combinazione del capitale, del lavoro e della direzione tecnica, e ci dà la possibilità di affrontare con più serenità i problemi economici della nostra agricoltura.

Senza dubbio i concorsi citati hanno la loro grande importanza nel processo di miglioramento tecnico e pertanto sono particolarmente cari a tutta la massa rurale, che nel sano spirito agonistico conferma il desiderio di collaborare con gli organi responsabili dello Stato nel quadro di un più deciso potenziamento della nostra economia.

Per quanto riguarda le giornate lavorative, devo dire che esse vanno da un minimo di sedici giornate per le aziende pastorali ad un massimo di 268, con punte di duemila giornate per ettaro nelle aziende specializzate. Abbiamo in questo caso un aumento formidabile dell'assorbimento della manodopera, dovuto a questo particolare innesto tra capitale, lavoro e tecnica, innesto che si dimostra quanto mai armonico e che speriamo — me lo consentano gli amici di destra — possa diventare sempre più armonico quanto più il capitale si dirigerà e si avvicinerà alle esigenze del lavoro.

Per i concimi ed i mangimi concentrati devo dire che abbiamo avuto nelle aziende a concorso un massimo di investimento unitario di un milione e cinquecentomila lire nelle aziende specializzate, con una media di 25 mila lire per ettaro, e nelle aziende ordinarie 174 mila lire. Per la dotazione di macchine gli investimenti risultano anche di due milioni per et-

taro con una media di centomila lire. Investimenti favoriti — dobbiamo riconoscerlo — dalle leggi del 25 luglio 1952, n. 949 e n. 991 e, — perchè no, onorevole Sottosegretario, e credo di fare cosa grata anche al nostro Presidente — dalla legge 1º luglio 1946, n. 31.

Sappiamo che parte di questo disegno di legge è stato trasferito in quello concernente l'olivicultura; ma mi sia consentito di dire che in sede opportuna, quando cioè si discuterà quest'ultimo provvedimento, sarà necessario apportarvi qualche modifica.

Oltre i concorsi per la produttività altri concorsi meritano particolare segnalazione: concorsi per inventori; per la iniziativa provinciale; per l'attività di divulgazione a mezzo della stampa. Si tratta in sostanza di concorsi utilissimi e di ordine complementare.

Per concludere e nel ribadire il pensiero espresso sulla grande utilità del concorso per l'incremento della produttività agricola, mi sia consentito di proporre, nei riguardi dei futuri provvedimenti, e per motivi di ordine pratico e di sistematica organizzazione, concorsi provinciali e nazionali di ordine specifico per le seguenti categorie:

a) piccole invenzioni di carattere artigianale;

b) nuove razze di frumento presentate dai costitutori ed affermatesi in una qualsiasi zona del territorio della Repubblica;

c) divulgazione a mezzo della stampa della tecnica agraria, limitatamente a opuscoli organicamente compilati.

Detto questo, non mi rimane che raccomandare ai colleghi qui presenti di approvare il disegno di legge, in quanto esso favorisce la iniziativa individuale, potenzia il miglioramento della nostra economia e favorisce un sempre maggiore e sentito intervento della manodopera nel campo della attività economica nazionale.

RISTORI. Vorrei dire all'onorevole Sottosegretario che nella mia provincia i Comitati provinciali dell'agricoltura non funzionano limitatamente alla questione della assegnazione dei premi, previsti dalla legge in favore delle aziende benemerite. Molte volte i premi non si danno a quelle aziende che hanno una mag-

giore capacità produttiva anche in base ad una discriminazione di carattere generale ed in conseguenza della mancata valorizzazione da parte degli Ispettorati. Io quindi propenderei per la presentazione di un emendamento in modo che si dia ai Comitati anzidetti la loro funzionalità anche in questo campo.

Vorrei inoltre chiedere all'onorevole Sottosegretario come vengono ripartiti i premi, specie per quanto riguarda i contadini. Il premio viene suddiviso tra proprietario, tecnico e contadino, ma a mio avviso il riparto del premio dovrebbe essere assicurato ai contadini nella misura del 53-56 per cento, tanto per fare un esempio.

Noi sappiamo, infatti, che è proprio il contadino che dà il maggiore apporto, in quanto deve pagare le spese di concimazione e dare il suo lavoro ecc.

Per quanto riguarda la sovrapproduzione, noi assistiamo al fatto che essa non si verifica per tutte le colture: vediamo infatti che per lo zucchero, ad esempio, non tutte le categorie sociali hanno la possibilità di effettuare un adeguato consumo energetico di tale prodotto. Per quanto si riferisce all'aumento della produzione granaria, cui accennava il senatore Carelli in particolare, devo dire che le riserve di cui egli parla potrebbero essere di grande utilità solo nel caso di preoccupazioni belliche; ma oggi che questo periodo è scomparso — e ci auguriamo definitivamente — l'ammasso di grandi contingenti di grano potrebbe portare ad un abbassamento del prezzo con grave danno per l'attività agricola in genere ed in particolar modo degli agricoltori. Noi, invece, abbiamo il dovere di aiutare questi contadini, i quali sono spesso colpiti anche dalle calamità atmosferiche che si verificano ormai con frequenza e direi con regolarità. Altrimenti la situazione di disagio e di disperazione li costringerà ad abbandonare la campagna.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ringrazio il relatore per la sua ampia relazione, che mi esime dall'illustrare la bontà della iniziativa di questi concorsi per la produttività che, come la Commissione sa, sono stati istituiti con l'annata agraria 1952-53,

In effetti questo disegno di legge non vuole apportare delle innovazioni alla sostanza dei concorsi. Qualche innovazione c'è, ma è soltanto nel bando di concorso, e io mi permetterò di soffermarmi su di esse.

Ma prima di fare ciò desidero informare la Commissione che questo disegno di legge si è reso necessario — a differenza degli anni scorsi — perchè il Ministero del tesoro ha desiderato che la somma destinata al concorso per la produttività fosse iscritta sul bilancio del Ministero dell'agricoltura con apposito capitolo, mentre negli anni scorsi il concorso veniva bandito dal Ministero dell'agricoltura con decreto attingendo la somma necessaria alle gestioni speciali.

Quindi, il disegno di legge che è ora all'esame della Commissione ha un carattere squisitamente finanziario.

Per quanto riflette le innovazioni — e forse sono venute incontro alle richieste del senatore Ristori — devo dire che esiste una profonda innovazione quest'anno: mentre prima al concorso provinciale potevano partecipare sia le piccole che le medie e le grandi aziende, così come per i concorsi compartimentali, regionali e nazionali, quest'anno, invece, il bando di concorso pone questa condizione: che al concorso provinciale possono partecipare soltanto le piccole aziende. Perchè? Perchè le piccole aziende devono avere una base più limitata di competizioni.

Non così per le medie e grandi aziende le quali possono partecipare soltanto a concorsi regionali e compartimentali. Perchè? Perchè queste aziende devono avere una base di più ampia competizione. I primi classificati, poi, nei concorsi locali partecipano al concorso nazionale.

Quindi, soltanto un concorso nazionale è riservato a tutte e tre le categorie di aziende.

Un'altra innovazione che ci è sembrato opportuno introdurre nel bando di concorso di quest'anno è quella per la quale non possono parteciparvi le piccole e medie aziende che abbiano partecipato ai concorsi negli ultimi due anni; vale a dire: devono trascorrere due anni perchè si possa partecipare nuovamente al concorso della produttività.

Un'altra innovazione che abbiamo ritenuto opportuno di fare — e qui posso rispondere al senatore Ristori, dicendo che non esiste discriminazione di carattere politico, ed è vero invece che tra i membri dell'Ispettorato c'è qualche elemento che fa onore a questi funzionari — è quella relativa agli Ispettorati. Una volta infatti per il premio compartimentale e regionale la Commissione appositamente nominata prevedeva la partecipazione di tutti gli Ispettorati agrari di quella determinata zona. È chiaro ed umano che gli ispettori agrari della zona stessa tendevano a portare l'acqua al proprio mulino. Ora proprio per eliminare questo inconveniente — vede, senatore Ristori, che non sono problemi di carattere politico — noi abbiamo deciso di escludere dalla Commissione compartimentale gli ispettori agrari provinciali.

Queste, in sostanza, le modifiche fondamentali.

RISTORI. Ma questi benedetti Comitati si fanno o no?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Lei può chiedere soltanto che la Commissione per il concorso provinciale sia costituita dal Comitato provinciale, ma per i concorsi provinciali il bando di concorso dice chiaramente che la Commissione deve essere presieduta da un preside di Istituto agrario e da tre tecnici nominati dal Prefetto. Non solo, ma l'Ispettorato agrario, per il necessario sopralluogo, può servirsi del personale tecnico dell'Ispettorato stesso. Per il concorso compartimentale esiste un'altra Commissione la quale è formata da tecnici, e suo presidente è l'Ispettore compartimentale. Non vi sono più gli ispettori provinciali, ma ci sono, quindi dei tecnici che vengono nominati dal Ministro dell'agricoltura. E così pure avviene per quanto riguarda i consorzi nazionali, la cui Commissione è presieduta dal Direttore generale della produzione e di cui fanno parte anche altri tecnici che vengono nominati dal Ministro dell'agricoltura.

Il Comitato provinciale dell'agricoltura ha dei compiti e delle funzioni tra cui non rientra certamente quello di giudicare in un concorso del genere.

Quindi, ella, senatore Ristori, può sollecitare — cogliendo l'occasione — soltanto il Ministero dell'agricoltura di fare funzionare questi Comitati dove non funzionano; ma, evidentemente, ella non può chiedere che questi Comitati si inseriscano in detti concorsi, poichè ciò non rientra nella loro competenza.

RISTORI Si tratta di modificare la legge istitutiva di questi premi.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non c'è nessuna legge istitutiva del concorso della produttività. Ecco perchè inizialmente ho detto che il provvedimento legislativo attualmente al nostro esame ha carattere squisitamente finanziario.

Per quanto riflette la divisione dei premi, in caso di assegnazione del premio ad una azienda mezzadrile, è l'articolo 15 del bando di concorso che regola l'argomento.

(Dà lettura dell'articolo 15 del bando di concorso).

Ella dice, senatore Ristori, che su questo punto non siamo d'accordo. Lei in sostanza vuole che la parte spettante al tecnico gravi sulla parte del concedente; cioè a dire bisognerebbe fare prima la ripartizione del premio secondo la ripartizione dei prodotti tra concedente e mezzadro e poi sulla parte spettante al concedente gravare quel tale quinto che il bando di concorso riserva al direttore tecnico.

Io posso essere d'accordo con lei quando ella mi dice che il concetto di ripartizione si ripete non soltanto in questa sede ma anche in altra occasione in cui si parla del lavoro del mezzadro, che dà il suo lavoro, sostiene le spese ecc.; ma è anche vero che qui si tratta di una gara e, poichè si ha la necessità di avere a disposizione un tecnico, è naturale che la parte di premio spettante a tale direttore tecnico gravi sul mezzadro e sul concedente. È indiscutibile infatti che sia il mezzadro che il concedente hanno usufruito della assistenza tecnica, senza la quale, probabilmente, non si sarebbe conseguito il premio. Questo ragionamento mi sembra logico.

Questi mi sembrano motivi di fronte ai quali ritengo non si possano fare delle obiezioni

quando si tratta di considerare l'ipotesi che l'azienda vinca il concorso. Non si tratta, senatore Ristori, di regolare l'istituto della mezzadria! Non siamo in sede di contratti agrari, senatore Ristori!

RISTORI. La sua tesi non mi sembra giusta. Dato che nella mezzadria il tecnico nelle fattorie c'è indipendentemente dal concorso stesso e fa anche parte integrante, sotto tutti gli aspetti, dell'azienda (ad esempio, agli effetti della partecipazione alla aliquota di riparto), io penso che il contadino, quando le tre categorie godono di un premio, debba partecipare a tale godimento in misura della quota di riparto dei prodotti.

In un certo senso i contadini si vedono defraudare nel loro stesso contratto mezzadrile. Il bando promosso dallo stesso Ministero dell'agricoltura riveste il carattere di stimolo non soltanto per il tecnico ed il proprietario, i quali fanno corpo unico, ma soprattutto di stimolo per i lavoratori della terra, i quali danno la loro attività a qualsiasi età.

Se il Ministero dell'agricoltura — non dico per quest'anno — non intenderà esaminare questo aspetto del concorso, mi riservo di iniziare una azione parlamentare perchè, a mio avviso, si tratta di un problema di giustizia che determina dei risentimenti da parte dei contadini. Altrimenti ad un certo momento essi non avranno più interesse a migliorare la qualità e la quantità dei prodotti.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Perchè non vogliono dare due lire al tecnico quando conseguono un premio di cento lire, ad esempio?

RISTORI. Non si tratta di questo; è una questione di principio che i contadini fanno.

Per quanto riguarda poi la questione del Comitato provinciale, devo dire, onorevole Sottosegretario, che sono gli stessi Ispettorati che hanno esautorato nel tempo i Comitati provinciali. Si tratterebbe di costituire una Commissione che offra una certa garanzia e tale Commissione dovrebbe essere nominata dal Comitato provinciale dell'agricoltura. Date la facoltà al Prefetto di mettere un tecnico in

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

62ª SEDUTA (15 giugno 1956)

seno alla Commissione, ma non pretendete che tutti i componenti di essa siano dei tecnici in senso assoluto.

PRESIDENTE. Senatore Ristori, lei ha un pochino esulato dall'argomento che stiamo trattando.

Avremmo così finita la discussione generale e potremmo passare alla discussione degli articoli della legge se non ci fosse la questione della variazione di stanziamenti di fondi previsti dall'articolo 4. Sembrava, in un primo tempo, che il parere su questo progetto fosse favorevole; ma ho appreso poi che alla Commissione finanze e tesoro sono state sollevate obiezioni proprio in merito alla variazione di stanziamenti di cui all'articolo 4.

Poichè non è opportuno che si giunga all'approvazione di questo disegno di legge senza il parere della Commissione finanze e tesoro, e poichè, d'altra parte, il Sottosegretario di Stato ha un urgente impegno a Montecitorio sono del parere — non facendosi osservazioni — di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione di questo disegno di legge.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 10,40.*

---

Dott MARIO CARONI  
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.